

Gli anni '80: dalla ripresa della guerra fredda alla caduta dei regimi comunisti europei

1. QUADRO GENERALE. LA CRISI DELL'UNIONE SOVIETICA. Nel 1985, in una situazione economico-politica gravissima (Stati satelliti divenuti ormai apertamente ostili, netto peggioramento dell'economia pianificata, esplosione della centrale nucleare di **Cernobyl**) divenne capo del governo dell'URSS Mikhail **Gorbacev**. Questi si convinse rapidamente che, per salvare l'Unione Sovietica, occorrevano enormi riforme strutturali. In politica interna ciò determinò:

- concessione di una progressiva libertà di espressione;
- liberazione dei detenuti politici;
- possibilità di fondare altri partiti e sindacati indipendenti;
- riduzione delle spese militari;
- ritiro delle truppe sovietiche ancora presenti nei paesi dell'Europa orientale;
- stipula di nuovi accordi politico-economici con gli Stati Uniti;
- formazione di un mercato libero dei prodotti agricoli e industriali;
- permesso di creare le prime aziende private.

2. CROLLO DEL COMUNISMO NELL'EUROPA DELL'EST. La ristrutturazione (cosiddetta "**perestroika**") dell'intero sistema di potere economico-politico dell'URSS da parte di Gorbacev provocò, come immediata conseguenza, il crollo dei regimi comunisti in diverse nazioni: in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia furono costituiti nuovi partiti politici e si tennero libere elezioni. Nel corso del 1990 questi paesi passarono da un sistema comunista a uno democratico di tipo occidentale pacificamente e senza alcuna violenza.

3. IL MURO DI BERLINO. Anche nella Germania Orientale la caduta del regime comunista, ormai privo del sostegno dell'Unione Sovietica, si verificò del tutto spontaneamente:

- in un primo tempo vennero aperte le frontiere con la Germania Federale: il mondo poté seguire in diretta la demolizione del muro di Berlino (1989);
- successivamente, le regioni che costituivano la Repubblica Democratica Tedesca entrarono a far parte della Germania Federale (3 ottobre 1990).

La Germania unita si trovò di fronte l'immenso compito di sviluppare l'economia dell'Est, rimasta assai arretrata, e di riallineare il basso livello di vita delle regioni orientali con quello delle regioni occidentali, assai ricche e sviluppate. Il problema venne affrontato e risolto con grande decisione ed enormi spese dai nuovi governi della Germania unita.

4. LA FINE DELL'UNIONE SOVIETICA. In questo clima era impossibile salvare la tenuta della stessa Unione Sovietica. La possibilità concessa da **Gorbacev** di costituire liberamente partiti politici e sindacati e di tenere libere elezioni fece immediatamente rinascere, nelle repubbliche che costituivano l'Unione Sovietica, antichi desideri di indipendenza e di autonomia. Prime a dichiararsi indipendenti furono le tre repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia, Lituania). La politica di Gorbacev non mancò di generare la durissima opposizione della vecchia classe dirigente, che vedeva in pericolo l'esistenza stessa dello Stato sovietico.

Nell'agosto del 1991 fu tentato un colpo di Stato dalle forze conservatrici legate al vecchio partito comunista e da alcuni generali dell'esercito. Gorbacev fu arrestato, ma il tentativo fallì per la forte reazione della popolazione di Mosca guidata da esponenti delle nascenti nuove forze politiche, tra i quali si mise in luce Boris Eltsin.

Il fallimento del colpo di Stato fece precipitare rapidamente la situazione: il vecchio partito comunista fu dichiarato illegale e le repubbliche che formavano l'Unione Sovietica si proclamarono, una dopo l'altra, indipendenti. Il 25 dicembre 1991, nel corso dell'ultima riunione dei rappresentanti delle repubbliche, l'Unione Sovietica venne ufficialmente sciolta.

The logo for StudentVille features a stylized city skyline with three buildings in shades of yellow and orange. Below the skyline, the text "StudentVille" is written in a large, light blue, sans-serif font. The "Student" part is in a lighter shade of blue, while "Ville" is in a slightly darker shade.

StudentVille